

La Propaganda

Anno II. — N. 107.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 20 Dicembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre Cent. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

DOPO LA BATTAGLIA

Notizie di Partito

Convocazioni

Oggi alle ore 8 p. m. a Vicaria Vecchia a Forcella, N. 24, si riunisce la sezione socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) ammissione di nuovi soci;
- 2) ballottaggio tra Gironda e Martinelli;
- 3) proposte varie.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA DI TERRA DI LAVORO è convocata d'urgenza per venerdì 21 corrente alle ore 19 nei soliti locali della « Propaganda ».

Sono pregati i compagni di non mancare.

La riscossa della camorra

Credevamo che il governo, il quale pure ha alla sua testa un dabbene ed onesto uomo, non avrebbe mai assunto la responsabilità delle male azioni compiute dal candidato della Camorra e del Prefetto, nonché delle menzogne da costui inventate per giustificare lo sfacciato parteggiamento di lui e dei suoi dipendenti per quel candidato. Ma pure confessando la nostra colpa d'ingenuità, ci dichiariamo assai lieti di questo risultato, che ci autorizza definitivamente a constatare che a difesa della moralità pubblica e per il rinnovamento di Napoli combattiamo noi soli, con i repubblicani.

Cercammo lungamente gli alleati. Il deputato di Porto ci parve uomo degno di qualunque considerazione per pregio di mente e per illibatezza di vita; pure lo trovammo accanto a Casale, per sorreggere il Martinelli! Della stampa ricordiamo che soltanto il *Roma* combattette, ma forse fiaccamente la candidatura dell'uomo dal pennacchio, mentre il *Pungolo* si chiuse in uno sfingeo silenzio. Invano nel campo degli uomini d'ordine cerchiamo chi disinteressatamente volesse stare a fianco nostro nella battaglia per il rinnovamento di Napoli. I vecchi uomini corsero alle vecchie cose, e l'impennacchiato colonnello credette possibile, sulla comune viltà, preparare il campo alla riabilitazione di Casale.

La vittoria fu dunque dei socialisti. Il sottile, ma pretenzioso corrispondente del *Giorno*, ha filosofato sui 431 voti della candidatura socialista, per dedurne, sulla concertata falsariga del *Mattino* e del *Corriere*, che ci fosse regresso, dalla votazione sul nome dell'Altobelli. Voi avete dimenticato che noi non combattemmo sulla piattaforma della moralità pubblica, ma su quella dell'affermazione politica. Altobelli era un candidato di coalizione socialismo-moderata, in contrapposto all'affarismo casaliano; Guarino era invece un candidato apertamente socialista. Proclamammo cento volte che chi votava per lui, votava per il socialismo. Se non foste degli uomini di mala fede, sareste dei ciechi, perché non v'accorgete quale straordinaria rivoluzione deve essersi verificata nella coscienza cittadina per rendere possibile quell'imprevedibile successo elettorale — tale esso è — in una sezione come l'Avvocata.

Intorno alla candidatura Altobelli lavorarono tre gruppi: il socialista, il moderato del Masoni, il clericale del Rota. In questa elezione il gruppo moderato passò al Martinelli; quello clericale al Canneto; i repubblicani andarono per il loro verso, ed i socialisti restarono soli, raggruppando intorno alla bandiera del Partito 431 coscienze intemerate, che sono oramai indefettibilmente acquistate alla nostra causa. Chi voleva compiere una semplice rivendicazione di moralità, senza colore politico, poteva scegliere il Sanfelice. I voti raccolti dal socialista e dal repubblicano sono dunque tutti voti di Partito. I giornalisti che mentono il contrario, fanno dunque semplicemente il loro mestiere: prostituiscono la verità.

La camorra per tentare la propria riscossa era andata a spolverare da un museo di caserma un *troupier* dalla faccia scura di macellaio col mal di fegato. Sperava dietro lo scintillio di quei galloni e l'inflessione di quelle strida use alle brutalità della caserma di pervenire vittoriosamente alla Camera. Gli uomini d'ordine, agitati tutti dalla segreta gelosia della carica, si strinsero intorno a questo colonnello che sarebbe stato una vera comparsa elettorale da rimuovere sempre che fosse stato opportuno. Da un lato la vanità consigliava di accettare un incarico non decoroso; dall'altro consigliava ad offrirlo una invidia senza confini. Non più nobili molle scattavano nell'anima di questi conservatori!

Casale aveva comandato; l'equivoco politicante, mascherato da Prefetto, aveva accettato. I due s'intendono a meraviglia. Tittoni concertava la strategia elettorale con lo illustre mantengolo D'Amelio. Il magistrato — bestione! — inquiriva e il rappresentante più alto dell'autorità politica patteggiava con l'uomo sottoposto a giudizio penale! Correvano docili ai consigli prefettizi gli uomini d'ordine, ansiosi d'ingraziarsi l'epulonico rappresentante del governo. Speravano tutti di essere i preferiti. Posposti, facevano *bonne mine à mauvais jeu* e s'acquattavano addomesticati ai piedi dell'egregio intrigante, in attesa dei suoi futuri favori. Infatti, egli con la lealtà dei suoi pari (— non l'hanno fatto socio del Whist? —) prometteva nel contempo il seggio futuro a tutti i concorrenti!

Calunniato Casale! Tu avrai potuto stendere la mano un pò troppo lungi; arraffare un pò troppo in fondo; ma questi predicatori di morale hanno la tua stessa anima, fatta di cupidigia e d'intrigo. Per agguagliarli è mancato ad essi un poco della tua brigantesca audacia. Lo riconosciamo: l'anima borghese è fatta con la pasta della tua anima. Costoro non ti valgono di più!

Casale consigliava Martinelli, nella segreta fiducia di ripigliargli il mandato; il Prefetto accettava Martinelli, per preparare il posto a Gianturco; gli altri si facevano infiocchiare dal Prefetto e da Casale, nella speranza di esser domani i preferiti. L'iscrizione di questa farsa è: la commedia dell'inganno, rappresentata da una compagnia d'imbroglianti. Non avremmo mai creduto che questi conservatori napoletani volessero scendere tanto in basso!

Ma di là degli arditi compromessi vigilava l'anima popolare. Quando si credeva che Casale fosse ancora il padrone intorno al quale scodinzolava con le orecchie e la coda bassa il Prefetto, la maggioranza degli elettori metteva in ballottaggio il candidato della camorra, indizio precursore della necessaria disfatta di domenica prossima. Noi non ci domandiamo chi sia il candidato sul quale il pennacchio della camorra sia entrato in ballottaggio, ma ci dichiariamo soddisfatti che per mezzo suo sia stata inflitta una solenne bastonatura agli ultimi avanzati della banda casaliana.

Ancora una volta, da tutti questi intrighi, erompe la colossale verità che le classi e i partiti dell'ordine siano impotenti a trasformare la città e sè stessi! La salute Napoli non può cercarla che nei partiti e negli uomini nuovi. Ogni volta che ci volgemo al governo per aiuti, lo sorprendemmo collegato in complicità con la tristissima banda dei nemici del bene pubblico. Del resto, è fatale che una società basata tutta sullo sfruttamento dell'uomo per mezzo dell'uomo non possa avvolgersi che nel fango delle peggiori turpitudini. Solo chi, con la fine dello sfruttamento proprietario e capitalistico, vuol la fine dello sfruttamento umano, può volere

sinceramente il trionfo d'una moralità superiore!

Questa verità sta facendosi rapidamente strada, in mezzo a questo nostro popolo, che è certo fra i più martoriati e calpestati del mondo intero. 431 elettori di sezione Avvocata l'hanno proclamata col loro voto. Quando così largo tratto di strada si è compiuto anche in mezzo alla parte più malagevole di Napoli, noi possiamo veramente dire che i nostri successi sono adeguati alla straordinaria gravità del male. Ralleghiamocene dunque, e ripigliamo fiduciosamente il lavoro.

Lasciamo che nel fosso gracidino i ranocchi, nati nella melma, e pullulati con l'acquazzone. La loro miseria morale è la loro unica scusa!

La Cronaca

Agli elettori del V Collegio

Non vi conosco, come certo voi non mi avete conosciuto. Siete 431 uomini onesti, venuti verso di me, per l'Ideale socialista, che io rappresentavo. Avete fatto una bella, forte prova, della quale vado superbo. In nome del mio Partito, ve ne ringrazio!

Nel V Collegio, con quelle liste, con quei metodi, tentare la battaglia è stato già vincere. Quando, non col solo entusiasmo, ma anche con i nostri iscritti nelle liste ripiglieremo il combattimento, Napoli assisterà alla sua rinnovazione. L'anima del popolo, che circondava me ed i miei compagni, domenica, nelle vie, nelle piazze, questo ci ha gridato, e questo noi fermamente crediamo.

Per ora nel castello della corruzione si è aperta la larga breccia, ed il Partito Socialista passa!

P. GUARINO

Il retroscena della candidatura Martinelli

Napoli è ancora stupita per la trovata della candidatura Martinelli. Molti si domandano ancora dove diavolo siano andati a pescare questo pennacchio di Stato Maggiore.

Ecco come stanno le cose. Il Prefetto aveva originariamente fatta una terna di candidati, tra i quali avrebbero dovuto scegliere i maggiorenti della Sezione. La terna era composta così: Bruno, Corsi, Manfredi. Domandato il parere dell'ex onorevole Casale, l'illustre galantuomo espose subito i nomi del Bruno, per chè suo antico avversario, e del Corsi perchè sarebbe stato capace di pigliare possesso definitivo del collegio. Scelse quindi il Manfredi, che per la sua irrequietezza e dignità personale era fatto apposta per scontentare gli elettori e funzionare da deputato soltanto per qualche mese.

Riferito il fatto al Manfredi. L'illustre avvocato espose subito una qualsiasi comunanza elettorale con la gente del Casale. Il Prefetto, che non cercava di meglio, rinunziò al Manfredi.

Allora, in *extremis*, si scoprì il pennacchio del colonnello. L'illustre guerriero, poco curante di esser chiamato in funzioni per mancanza di meglio, accettò a due mani.

Casale dette subito il proprio consenso, e D'Amelio diventò l'alter ego del pennacchio.

Ma chi era che muoveva tutti questi fili? Pare incredibile: precisamente il ministro Gianturco!

L'illustre *pavoncello* ragionava così: Martinelli è un candidato da burla. Teniamo ora a bada il Casale, facendogli sperare una riabilitazione. A tempo opportuno, io mi sostituirò al Martinelli ed al Casale ed avrò, finalmente, l'ambito onore di deputato d'una grande città e non d'un borgo selvaggio, sconosciuto al mondo, ed infido a me stesso.

Fu così che si mise a lavorare, con le mani e con i piedi, per Martinelli.

Infatti quel babbeo intrigante che finge di fare il prefetto di Napoli, diceva giorni addietro a persona che egli voleva convincere di rinunziare alla candidatura:

— Non s'adombri del Martinelli. Egli ci resterà poco, alla Camera. Il posto suo sarà occupato da una personalità politica di prim'ordine.

Il povero prefetto piglia spesso le lucciole per astri. Ad ogni modo la persona alla quale egli alludeva era il Gianturco.

Ciò spiega perchè il Gianturco abbia detto che il governo avrebbe abbattuto Casale, ma non il partito casalino. Quest'ultimo deve servire — *in pectore* — al Gianturco.

Noi vogliamo invece augurarci che Martinelli e Gianturco restino con la voglia in gola del pasticciotto combinato, sotto la protezione di Casale. *Arcades... tutti e tre!*

Come si vede, lo stesso Casale sarebbe turlupinato da uno più furbo di lui: poichè Casale riteneva certo di potersi ripresentare candidato non appena, fra sei o sette mesi, il Martinelli fosse promosso generale!

Un si dice

Pare che Ponzio Vaglia abbia fatto al colonnello Martinelli un vero e formale rimprovero, per avere accettata la candidatura nel collegio di Avvocata, col sostegno di Casale e complici.

La notizia, se vera, sarebbe molto interessante. E si dice pure che il governo, vista la barbara figura fatta, moralizzando in quel modo che tutti sanno il V collegio, abbia tirato i cordoni della borsa, e non sia disposto, ora, ad allentarli.

L'ispettore Cerimele

Questo vecchio birro, che ha già compiuto i suoi anni di servizio, rimane attaccato a San Paganino, cioè ai 27 del mese, per liquidare i quattro quinti dello stipendio. E in ciò fa i suoi interessi. Ma per non essere tolto dall'Ispezione della Avvocata, dove anche alloggia, si è dato mani e piedi a Casale, alla camorra, per il quale e per la quale combatte.

In certi climaterici momenti egli non è il rappresentante della legge, ma il funzionario al seguito dei camorristi.

Dice di essere stato liberale e massone, e con questo doppio titolo si faceva inviare dalla Questura Centrale a tutte le dimostrazioni patriottiche, per speculare sulla possibile simpatia dei partiti estremi, e intanto farsi belle con i superiori, dicendo di avere mantenuto l'ordine.

Non ci ha ingannato però mai! Domenica, sapendo di avere dalla sua, oltre Casale, anche il governo, fu di una prepotenza inaffabile, di un cinismo ributtante. Ci era da pigliarlo e consegnarlo alle sue guardie, sotto il reato di favoreggiatore della corruzione, che si perpetrava sotto i suoi occhi, ma che egli fingeva di non vedere. Consegnarlo, ma in un altro paese, non in questo di schiavi, e dei birri, che infangano la loro canizie!

Per la verità — a Cesare quel che è di Cesare, con quel che segue — testimoniamo che molto corretti si mostrarono Mirarchi, e l'altro delegato Matarese.

Per uno schiaffo

Il compagno Salvi ci manda:

Carissimi compagni della Propaganda, Il giorno 16 volgente, dopo il blocco fatto dalla forza pubblica al locale di Caravaggio, il tenente Bousquet permise che io e Vacatello fossimo entrati per esercitare un certo controllo delle operazioni elettorali. Il presidente del seggio della 3. frazione non volle accogliere una mia protesta ed io mi avviai alla 1.ª frazione per tentare di farla accettare. Sulla soglia m'imbattevo nel sig. Marziale Capo, che voleva impedirmi l'accesso; gli feci notare che non avrei tollerata l'ingiustizia sua inibizione e che non mi sarei reso responsabile delle conseguenze: egli comprese, e mi lasciò il passo.

Entrai e fui da lui seguito ed attaccato violentemente; mi lanciai su di lui e gli allungai uno schiaffo. Nello stesso tempo fui afferrato dai carabinieri, ed ammanettato.

Io non saprei giurare se lo schiaffo sia pervenuto sulla guancia del sig. Capo per tutta l'ampiezza della mia mano; ma se lo schiaffo è costituito dall'atto di chi vuol percuotere il viso dell'avversario, dica pure il sig. Capo che lo schiaffo è andato a destino, per opera di chi conta quarantadue anni di vita, scevra da qualunque smargiassata.

Vostro

AVV. CESARE SALVI

Un'omonimia che dispiace

Carissimi compagni, Sento il bisogno di far sapere che il signor Antonio Dragotti scrutatore in un seggio conquistato dai camorristi non ha nulla di comune con me, e tanto meno con mio padre che, ha la disgrazia di essere suo omonimo. Grazie.

GIUSEPPE DRAGOTTI

Proteste

Ci giungono parecchie proteste di persone, indicate, nella nostra cronaca per la formazione dei seggi, coll'abbreviazione *cam* (camorra). L'epiteto voleva significare soltanto il partito, che era quello di Casale, e noi non potevamo indicarlo con altro nome.

Le persone portate in lista saranno in parte dei galantuomini, ma la camorra li aveva proposti tutti nei seggi.